

## ITALIA&amp;MONDO

Telefono 045.9600.111 Fax 045.9600.120 | E-mail: interni.esteri@larena.it

La malattia  
ama il freddo

Il coronavirus predilige il freddo secco, mentre si diffonde meno velocemente nei climi caldi e umidi. Lo hanno scoperto due ricercatori italiani, Francesco Ficitola e Diego

Rubolini dell'Università Statale di Milano, studiando su scala globale le relazioni tra casi di Covid-19 e condizioni climatiche. I risultati alzano il livello d'allerta per vaste re-

gioni dell'emisfero sud del mondo (tra cui America meridionale, Sud Africa, Australia e Nuova Zelanda), dove la pandemia potrebbe colpire duramente nei prossimi mesi.

TUTTI ANCORA CHIUSI. La curva del contagio rallenta, ma il governo esclude cambiamenti

Il blocco prorogato  
Pasquetta a casaConte avverte: «Non possiamo abbassare la guardia per non vanificare i risultati che stiamo ottenendo»  
E Borrelli conferma che è presto per tornare a uscireMatteo Guidelli  
e Luca Laviola  
ROMA

Con la curva dei contagi che resta ferma sul plateau indicato dagli scienziati e l'incremento del numero delle vittime che si è dimezzato in una settimana, il governo prolunga la serrata fino al 13 aprile, giorno di Pasquetta. «Non bisogna abbassare la guardia» ripetono il premier Giuseppe Conte e il ministro della Salute Roberto Speranza, per evitare che i risultati ottenuti vengano vanificati. Gli italiani si scordino le scampagnate di Pasqua e Pasquetta, come dice il capo della Protezione Civile Angelo Borrelli. «Andare fuori? Assolutamente no. Dobbiamo stare ancora a casa». Il nuovo decreto del presidente del Consiglio conferma tutte le misure già in atto, dalle limitazioni agli spostamenti alla chiusura delle attività non essenziali. E prevede una ulteriore stretta per gli sportivi, con la sospensione di tutte le gare e anche degli allenamenti. Dal Comitato tecnico scientifico arriva un'ulteriore precisazione sulle passeggiate per i bambini. «Se si esce con un bambino rispettando le norme, per un motivo preciso e previsto dai decreti, si può fare. Ma non c'è alcun motivo che il presidente della Società italiana pediatria Alberto Villani - per portare a spasso un bambino in carrozzina, non va fatto e può essere imprudente. Dunque tutto resta esattamente com'è». Il perché lo ha spiegato Speranza al Senato. «Attenzione ai facili ottimismo che possono vanificare i sacrifici fatti: non dobbiamo confondere i primi segnali positivi con un segnale di cessato allarme. Chi



A Genova, un sacchetto con la spesa sospesa ANSA

**Per il premier «la fase 2 sarà di convivenza con il virus prima della fine dell'emergenza»**

**Il nuovo decreto conferma tutte le misure in atto e vieta gare ed allenamenti agli sportivi**

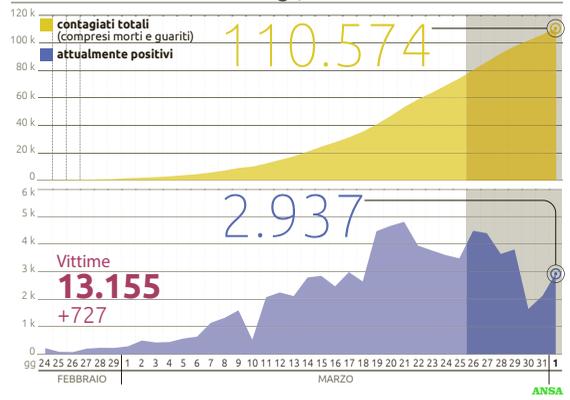
sperava dunque in qualche apertura da parte del governo dovrà attendere almeno il 13 aprile. «Se allentassimo tutti gli sforzi sarebbero vani - ripete Conte - e pagheremo un prezzo altissimo, oltre al costo psicologico e sociale. Saremmo costretti a ripartire di nuovo, un doppio costo che non ci possiamo permettere». Conte ha però smentito che è già deciso un prolungamento fino al 3 maggio e ha promesso, «se i dati si consolidano», un allentamento delle misure, pur non potendo garantire che ciò «accadrà dal 14 aprile». Quello che ha indicato è il percorso da seguire. «Dobbiamo programmare un ritorno alla normalità che deve essere fatto con gradualità e deve consentire a tutti, in prospettiva, di tornare a lavorare in sicurezza» aggiunge. Significa che queste due settimane serviranno per capire cosa riaprire, con che modalità consentire la ripresa di alcune attività, quali spazi di libertà riconsegnare ai cittadini. Poi, ha spiegato Conte, la «fase 2» sarà quella della «convivenza con il virus» prima dell'uscita definitiva dall'emergenza. I dati giustificano un cauto ottimismo ma non consentono di considerare attenuata l'emergenza. La curva del contagio continua a rallentare, tanto che rispetto ad una settimana fa l'incremento totale dei contagiati è passato dal 7,53 al 4,52% e quello degli attuali positivi dal 6,28% al 3,78%. Un discorso che vale anche per le terapie intensive e per le vittime: l'incremento delle prime è sceso dal 2,74% allo 0,30% e quello dei morti da 10,01% a 5,85%. Ma i numeri restano impressionanti: 80.572 persone malate, di cui oltre 28 mila in ospedale, 4.035 nelle terapie intensive, 13.155 vittime, con un incremento in un solo giorno di altre 727 persone. A marzo, dice l'Istat, sono raddoppiati i decessi al nord rispetto alla media 2015-2019. •



Una mamma con il figlio giocano insieme in un parco di Milano ANSA

## L'andamento del morbo

## Crescono ancora i contagi, calano i decessi



L'ANALISI DEI DATI. La situazione nelle regioni è ancora diversa, ma la tendenza generale porta ad un cauto ottimismo

## «Una settimana per vedere la svolta»

I positivi crescono ancora ma più lentamente, ora si aspetta che comincino a diminuire in tutta Italia

ROMA

Segnali positivi, soprattutto dalle regioni centrali, anche se bisognerà attendere ancora almeno una settimana prima che la curva dell'epidemia di Covid-19 cominci a scendere in modo significativo in tutte le regioni. La situazione è molto diversa soprattutto fra le regioni più colpite

del Nord, come la Lombardia, quelle del Centro e quelle meridionali osserva il fisico Federico Ricci Tersenghi, dell'Università Sapienza di Roma. «Prima eravamo preoccupati per l'accelerazione e adesso siamo contenti che i dati si riducano di giorno in giorno. Siamo ancora in crescita e il prossimo obiettivo è aspettare il rallentamento». La strada è lunga, ma i dati sono incoraggianti, sebbene le regioni presentino situazioni diverse. In Toscana, per esempio, il numero dei nuovi pazienti ospedalizzati è aumentato molto poco e potreb-

be essere un indice del fatto che molti vengano trattati a domicilio, ha detto l'esperto. Dati stazionari da giorni anche per Lazio, Umbria, Campania e Puglia. Negli ospedali del Nord, invece, la riduzione dei ricoveri potrebbe dipendere dalle difficili condizioni in cui si trovano gli ospedali, che in alcuni casi potrebbero avere raggiunto il massimo della capienza. Soprattutto nelle regioni più colpite dall'epidemia, come la Lombardia, «ci sono problemi di affidabilità dei dati che dipendono dalla situazione di emergenza sanitaria nella

quale si trovano». Viene per esempio sottostimato il numero dei decessi, poiché è possibile che a coloro che muoiono in casa non venga fatto il tampone, così come è possibile che se un'Asl ha un numero elevato decessi non riesce a testarli tutti. «I segnali di un miglioramento ci sono, ma non sono uguali in tutte le regioni». In alcune realtà, come la Calabria e la Sicilia si registra una velocità di crescita dei casi superiore rispetto a quella delle altre regioni. In generale è comunque possibile dire che «la velocità di crescita si è ridotta,

ma che stiamo ancora crescendo. Non sta passando, ma la situazione va migliorando». Per cominciare a vedere dei segnali di riduzione in tutte le regioni bisognerà aspettare 5-7 giorni. L'attesa prosegue, ma è anche il momento di prepararsi al futuro e avere un'idea della diffusione dei casi. Questo significa identificare la percentuale delle persone asintomatiche, che sono in grado di diffondere il virus. Uno strumento fondamentale per identificare tutti coloro che hanno avuto l'infezione è il test per la ricerca degli anticorpi. •



Un tampone eseguito a una signora a bordo della sua auto a Roma